

Il caso

La protesta della leader dell'Ascom di Susa: "Uno stillicidio"

"La guerriglia allontana i turisti più del maltempo"

CHIAMONTE — Dal tavolo dell'Hotel Napoleon a Susa sono spariti i giornali. «Per abitudine la mattina mettiamo i quotidiani a disposizione dei clienti, ma in queste settimane spesso li ho

"Chi viene da fuori non sa che tutto accade in un'area isolata e altrove c'è la solita pace"

tolto. Ho paura che i turisti leggendo girino i tacchi e se ne vadano». L'ammissione è di Patrizia Ferrarini, proprietaria di una delle strutture alberghiere più importanti di Susa e presidente dell'Ascom locale.



MEZZO VUOTO

In 31 anni a uno dei due albergatori di Chiamonte mai era accaduto di avere l'hotel vuoto a metà a luglio: «tutta colpa degli scontri»

«Tutti i giorni riceviamo disdette e i pochi turisti che arrivano ci chiedono perché siamo sulle prime pagine dei quotidiani come una zona di guerra». Dopo i sindaci, che giorni fa hanno lanciato un appello al presidente Cota, anche gli albergatori valsesini si leccano le ferite e guardano con paura all'annuncio di un nuovo week-end da bollino rosso con la marcia che oggi pomeriggio riporterà i No Tav alle reti di recinzione del cantiere. «È uno stillicidio continuo: tutti fine settimana un film che si ripete». E dopo il primo mese di stagione estiva i protagonisti si sono fatti un'idea della causa. «È vero, c'è stato brutto tempo e questo non aiuta la montagna, ma i fatti di Chiamonte hanno allontanato gran parte di chi aveva idea di passare qualche giorno qui». E quello che c'è un «turismo arrabbiato» racconta perché la protesta blocca le strade, a volte viene chiusa l'autostrada. Poi non è detto che chi arriva da fuori sappia com'è fatta la valle: i problemi sono alla Maddalena, non altrove, ma chi non lo sa rinuncia a venire da queste parti».

La Ferrarini ha raccolto anche le impressioni dei colleghi. «A soffrire sono soprattutto i piccoli alberghi, che vivono di turismo individuale — spiega —. Io, grazie ai gruppi, mi sono salvata», ma non c'è di che esser felici: chi viene non porta certo a casa un bel ricordo».

In ginocchio soprattutto le strutture dell'area di Susa. «A Bardonecchia stanno bene? Ci credo, hanno avuto il ritiro della Juventus e ora in molti, nell'alta valle, ospitano forze dell'ordine. Noi dovremmo avere turisti, famiglie, escursionisti e invece le vie del centro sono quasi deserte». La presidente di Ascom è convinta che non sia colpa della crisi. «A giugno il trend nazionale registrava un +8% e il nostro territorio era in linea con quei dati. A luglio invece il dato nazionale va in una direzione e quello valsesino in un'altra. Mi sembra un segnale chiarissimo».

"La crisi? Non c'entra. A giugno eravamo in crescita poi dopo il blitz gli arrivi sono calati"

A farle l'eco anche la proprietaria di uno dei due hotel di Chiamonte. Undici stanze, 75 euro a notte. «Faccio questo mestiere da 31 anni e non mi è mai capitato di avere l'albergo mezzo vuoto» racconta tra rassegnazione e rabbia, commentando l'ultima domenica di scontri in valle. «E sulla statale di sera non passa nessuno, né stranieri, né italiani. C'è il deserto» aggiunge.

Ascom e Camera di Commercio hanno in tasca una prima contromisura. A settembre partirà una campagna pubblicitaria sulla Valsusa. Nessun accenno alla Tav, né per il Sì, né per il No. Solo la promozione del territorio su giornali, manifesti da appendere a Torino, nelle stazioni della metropolitana, e messaggi da fargliare sui social network. Una task force per invertire la rotta appena in tempo per la stagione invernale.

(mc, g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA